

ISTRUZIONE CHE CAMBIA

Debiti scolastici: nuova rivoluzione

il fatto

Con le nuove disposizioni del ministero, le «insufficienze» vanno recuperate prima del nuovo anno. Per molti lo spettro di vacanze sui libri o a seguire corsi

DA MILANO **ENRICO LENZI**

È destinato a diventare il tormentone di questo anno scolastico: recuperare i debiti formativi. Il ministro della Pubblica Istruzione, Giuseppe Fioroni, ha deciso di non fare sconti. «I debiti vanno saldati – stabilisce la sua ordinanza – e ciò deve avvenire entro l'inizio dell'anno successivo». Una decisione che sta agitando i colleghi dei docenti degli istituti superiori di tutta Italia, che proprio nella prima metà di dicembre sono chiamati ad affrontare il problema, fissando modalità e tempi del recupero. Già, perché di problema si tratta, almeno per tre motivi: la tempistica dei corsi di recupero estivi, l'assenza di flessibilità nell'azione di recupero, la formula della sospensione del giudizio finale a giugno per gli studenti con diversi debiti.

«Forse sarebbe meglio partire quest'anno con una formula sperimentale e apportare le correzioni che l'ordinanza necessita», commenta Mariella Ferrante, presidente lombarda dell'associazione professionale Diesse, i docenti vicini alla Cdo. Della necessità di un'applicazione soft parla anche Caterina Romano, vicepresidente dell'Uciim e responsabile dell'Ufficio studi e programmazione dell'associazione professionale dei docenti medi cattolici. «Almeno per questo primo anno – spiega –, pur nel rispetto della norma fissata dal ministero, si potrebbe prevedere un periodo di osservazione, monitoraggio e valutazione dell'applicazione del recupero».

A dire il vero, l'ostacolo maggiore riguarda le forme di recupero a conclusione delle lezioni dell'anno scolastico in corso.

L'ordinanza dell'ottobre scorso, di fatto, oltre a rendere obbligatori i corsi di recupero durante l'anno scolastico, prevede che a giugno il consiglio di classe possa «procedere al rinvio della formulazione del giudizio finale» per quegli studenti per i quali «è stato constatato il mancato conseguimento della sufficienza in una o più discipline», ma per i quali non scatta automaticamente la bocciatura. In questo caso, oltre a comunicare «le specifiche carenze rilevate per ciascun alunno» alle famiglie, i consigli di classe devono indicare «gli interventi didattici finalizzati al recupero dei debiti formativi che – è qui il nocciolo della questione, *ndr* – la scuola è tenuta a portare a termine entro la fine dell'anno scolastico, con le modalità e tempi delle relative verifiche».

Dunque, corsi di recupero in piena estate. Ma quando? «Visto che le superiori sono impegnate nell'esame di maturità da metà giugno a metà luglio – risponde Roberto Pellegatta, presidente nazionale dell'Associazione professionale dirigenti scolastici, Disal – diventa difficile immaginare corsi collocati nella seconda metà di luglio. E così si slitta a fine agosto o inizio di settembre». Una prospettiva che rischia, se il numero di non promossi a giugno si manterrà sull'attuale media del 40% degli studenti con debiti, di avere ripercussioni anche sull'organizzazione delle ferie familiari.

«Bisogna privilegiare le attività in corso d'anno, piuttosto che quelle estive – commenta la vicepresidente dell'Uciim Romano –, anche perché è meglio fare prevenzione». Ma, accanto alle difficoltà tecniche e operative, secondo la presidente lombarda di Diesse Ferrante, «si profila il rischio di una valanga di ricorsi in caso di bocciature a settembre e non solo per la difficoltà dei corsi estivi. La legge che abolì gli esami di riparazione e istituì i debiti formativi, fissò anche la possibilità di recupero entro l'anno successivo e non durante l'anno in corso. E una ordinanza ministeriale non credo possa modificare una legge».

Insomma, confusione su confusione, anche se dal ministero si ribadisce con chiarezza: «L'ordinanza è in vigore già quest'anno», tanto da ricordare che sull'applicazione delle norme si farà anche la valutazione dei dirigenti scolastici. Sottolineatura che ha provocato l'immediata controp replica di Disal e Associazione nazionale presidi (Anp).

La situazione appare tutt'altro che stabile, nonostante tutti concordino sul principio del saldo dei debiti. Il rischio, però, aggiunge Mariella Ferrante, «è che si vada verso un buonismo generalizzato, con una promozione senza debiti», volendo evitare eccessivi problemi estivi, con corsi e recuperi. «E intanto – aggiunge – tutto è bloccato anche nelle scuole dove già si facevano corsi di recupero, perché la circolare irrigidisce le norme in questione». Sarebbe sicuramente una doppia sconfitta per la scuola italiana, che proprio in queste settimane le indagini internazionali pongono in fondo alle classifiche di valutazione delle competenze in molte materie di base.

I docenti alle prese con il problema di collocare le lezioni «speciali» e della «sospensione» dei giudizi finali

Il ritorno della "riparazione"

entro il
agosto

Vanno saldati i debiti formativi

e comunque
non oltre
l'inizio
dell'anno
scolastico

Si dovranno concludere le iniziative di recupero

**Si effettueranno le verifiche finali sulla base di cui
si conclude lo scrutinio: promozione o bocciatura**

**I "regi" decreti prevedevano gli esami di riparazione
per gli studenti che non conseguivano la sufficienza**

**Sono aboliti gli esami di riparazione per le scuole
elementari e medie**

**Sono aboliti gli esami di riparazione anche
nelle superiori. Nascono i debiti formativi**

gli studenti che sono ammessi con debito alla classe successiva

**gli studenti che passano alla classe successiva
senza aver recuperato il debito**

ANSA-CENTIMETRI

POLEMICA

Q

Riparte il business delle ripetizioni E anche l'evasione?

Quando, nel 1995, vennero aboliti gli esami di riparazione, si parlò anche dell'eliminazione del mercato nero delle ripetizioni. Un vero affare di milioni di lire, la moneta del tempo. Ma il business non è mai cessato, anche se si è leggermente ridimensionato. Dare cifre è quasi impossibile, anche se il secondo rapporto Eures (Ricerche economiche e sociali) sull'evasione fiscale punta il dito contro gli insegnanti, indicati tra i maggiori evasori: il 79,4% dei ragazzi intervistati dichiara, infatti, di non aver ricevuto, a fronte dell'ultimo pagamento effettuato, regolare fattura o ricevuta. Solo nel 5,6% delle ripetizioni viene emessa regolare ricevuta di pagamento. «Analizzando 41 figure professionali – spiega Fabio Piacenti, presidente Eures – è possibile rilevare come i casi più frequenti di evasione siano proprio nell'ambito dell'insegnamento privato e delle ripetizioni, dove, sulla base delle testimonianze offerte, solo un "professionista" su cinque ha emesso, a fronte dell'ultimo pagamento ricevuto, regolare ricevuta fiscale o fattura». Sulla base dell'esperienza degli intervistati, rispetto al 2004 aumentano gli evasori proprio tra i docenti (dal 69,4% al 79,4%). Gli insegnanti, però, non condividono i risultati del rapporto Eures. A farsi portavoce del loro dissenso per questo record tutt'altro che invidiabile è *Tuttoscuola*,

secondo cui «la ricerca suscita più di una perplessità». La rivista specializzata sostiene che non è affatto facile indicare quanti dei circa 800mila docenti italiani impartiscano ripetizioni: «Considerata la riservatezza di questa attività 'in nero' come è possibile accertarla, se non con una stima a tavolino? E come è possibile quantificare la percentuale di evasori se non si sa quanti sono quelli che praticano l'attività? ». Resta da verificare il grado di adesione dei docenti ai corsi di recupero che le scuole dovranno realizzare, dato che è previsto un compenso di 50 euro l'ora.

Maurizio Carucci

L'ESPERIENZA/1

«RISOLVERE TUTTO ENTRO GIUGNO»

« Cercheremo di lavorare molto durante l'anno scolastico e ridurre così il numero dei casi di alunni con giudizio sospeso a giugno». Un obiettivo, che, per essere centrato, «richiede un grande impegno durante il periodo delle lezioni e il coinvolgimento di tutti». Il professor Franco Camisasca non si nasconde le difficoltà di questo progetto, ma per l'istituto tecnico industriale e liceo tecnologico «Torricelli» di Milano, dove insegna italiano e storia, il «recupero dei debiti non è affatto una novità». In questa scuola superiore milanese da anni si è scelta una doppia modalità di intervento: il recupero in itinere con lo stop alla programmazione regolare e lo sportello di aiuto. «In alcuni periodi dell'anno – spiega il professore Camisasca – sospendiamo le lezioni e suddividiamo la classe in due gruppi. Il primo è formato da coloro che necessitano di un recupero, il secondo dai restanti. Per quest'ultimi è previsto un programma di approfondimento».

Insomma, recupero e corsi di eccellenza che procedono in parallelo, rispettando le potenzialità di ciascuno. Anche in questo caso l'ordinanza ministeriale ha in parte rimescolato le carte. «Come collegio docenti – dice l'insegnante – stiamo valutando la proposta di effettuare due interruzioni della didattica finalizzate al recupero dei debiti formativi: la prima a febbraio subito a ridosso della fine del primo quadrimestre in cui è già possibile evidenziare le lacune, la seconda a maggio, cioè nella fase finale dell'anno scolastico». Sospensioni di una o due settimane, con un lavoro intenso di recupero, proprio «per cercare di limitare il numero di studenti su cui non sarà possibile dare un giudizio finale definitivo a giugno», precisa il docente. Nessun buonismo o volontà di aggirare il problema promuovendo con un colpo di spugna, ma «il tentativo di affrontare al meglio anche la fase estiva del recupero. Se il numero dei ragazzi è limitato, così come i debiti, sarà possibile immaginare per alcune materie corsi specifici, e magari, nei casi dove i debiti sono meno gravi, predisporre un piano di studi personalizzato».

Enrico Lenzi

L'ESPERIENZA/2

«SOSTEGNO GIÀ ATTIVO DA TEMPO»

« Il recupero e il sostegno scolastico? Per noi sono nella normale attività». Nessun vanto, ma soltanto la consapevolezza di «operare a favore degli stessi ragazzi», spiega Giorgio Taglietti, docente di elettronica e telecomunicazioni all'Isis «Andrea Ponti» di Gallarate, che riunisce un Itis, un istituto professionale e un istituto tecnico per geometri. «Da diversi anni abbiamo attivato tre tipologie di intervento – dice Taglietti –. Il primo è quello in itinere, cioè svolto dal docente della classe, con la possibilità di sospendere il programma per riprenderne alcuni aspetti. La seconda modalità è il vero corso di recupero, destinato agli studenti che sin da novembre evidenziano carenze. Infine, come terza iniziativa, attiviamo uno sportello a cui qualunque studente può rivolgersi per un aiuto sulle materie in cui pensa di avere lacune. Una modalità scelta, per esempio, in prossimità di una interrogazione o di un compito in classe». Ora l'applicazione dell'ordinanza ministeriale sul recupero dei debiti «ha bloccato tutta questa attività, ma non le lacune dei ragazzi». Una considerazione amara, anche perché il progetto messo in campo nell'Isis «Ponti» puntava «soprattutto a responsabilizzare lo studente nello scegliere il tipo di intervento e il docente a personalizzare la sua azione di recupero del ragazzo». Un approccio che «ha sempre garantito un alto tasso di successo dell'azione di recupero ». L'eccessiva «prescrittività» delle norme del ministero, forse «rischia di minare questa responsabilizzazione personale, che per l'esperienza maturata mi pare invece importante mantenere». Il professor Taglietti non ha dubbi sulla necessità di saldare i debiti, ma «queste regole tolgono autonomia alle scuole e mi sembrano mirate a poter far dire che il sistema funziona, invece che affrontare davvero il problema». E quello dell'autonomia non è un aspetto secondario.

«Nella nostra realtà scolastica, ad esempio, proprio con la sperimentazione e l'autonomia abbiamo da tempo sottoposto ad analisi la composizione delle classi, soprattutto le prime, cercando di affinare l'intervento anche in base alla tipologia dello studente, sia straniero o disabile». (**E.Len.**)

Carissimo direttore,

ho letto il Dossier che Avvenire ha pubblicato sui debiti scolastici e e le sono grato di questa bella pagina che finalmente evidenzia quanto risulti difficile realizzare l'ordinanza del ministro Fioroni.

Sono di due ordini le difficoltà in cui il ministro ha cacciato noi insegnanti e lo dico non per partito preso, ma dopo aver lavorato nella commissione della mia scuola e dopo un lungo collegio in cui abbiamo messo in campo tutta la buona volontà possibile ed immaginabile per cercare di realizzare al meglio le direttive ministeriali sul debito scolastico.

In primo luogo vi è una difficoltà di ordine culturale che non può essere scardinata da un decreto e un'ordinanza, ed è che fino ad oggi il lavoro di recupero dei debiti è stato fatto, ma sempre in ambito strettamente disciplinare e per lo più ripetendo al pomeriggio quello che si fa la mattina. Oggi è invece sempre più evidente che urga un recupero delle competenze, ma un lavoro di questo tipo non si può inventare, tant'è che il rischio è che le attività di recupero saranno unidirezionali.

In secondo luogo è inutile che il ministro faccia proclami su proclami, la realtà è che gli investimenti sono al minimo! Nella scuola dove insegno ci sono i soldi per fare 15 corsi di dieci ore cadauno, il tutto per circa mille studenti! Con questa situazione è finita prima ancora di cominciare l'autonomia, perchè di fatto siamo costretti a usare il 20% dell'autonomia, con il rischio da una parte di un pastrocchio, dall'altra di penalizzare quegli studenti che, non avendo bisogno di attività di recupero, saranno costretti a frequentare corsi di approfondimento di cui non si conosce ad oggi il contenuto e che non saranno valutati.

Il ministro al posto di scrivere decreti e ordinanze dovrebbe andare in un Collegio dei Docenti e mettersi a lavorare con gli insegnanti, così si renderebbe conto che il suo pur giusto principio non è realizzabile nelle modalità che ci ha prescritto. Per questo sia ragionevole una volta tanto e sospenda l'applicazione di un'ordinanza che rischia di vanificare l'impegno dei docenti per un recupero reale dei debiti.

Gianni Mereghetti

Insegnante all'IIS BACHELET di Abbiategrasso

SPAGNA

Si «ripetono» le materie

Gli studenti che il primo anno non ottengono la sufficienza in più di due materie devono ripetere l'anno. Gli studenti che non hanno la sufficienza in più di 3 materie al secondo anno devono ripetere l'intero anno scolastico mentre, se non ottengono la sufficienza fino a tre materie, devono ripetere solo quelle materie. Le scuole devono organizzare le attività per il recupero scolastico e per la valutazione di quelle materie che devono essere ripetute.

(fonte: Ministero dell'Istruzione)

REGNO UNITO

Sempre promossi fino a 16 anni

Nella fascia tra i 14 e 16 anni (dell'obbligo), gli studenti passano all'anno successivo automaticamente.

Solo in casi eccezionali, ed estremamente rari, i genitori e la scuola possono richiedere di far ripetere lo studio di una singola materia per un anno. Nella fascia di età 16-19 (istruzione secondaria superiore post-obbligatoria), le singole scuole e i collegi decidono sui voti minimi che gli studenti devono ottenere per passare da un anno al successivo. Non ci sono disposizioni a livello centrale.

OLANDA

Massima autonomia degli istituti

Il numero di materie in cui lo studente può avere l'insufficienza senza dover ripetere l'anno è a discrezione delle singole scuole ed è esplicitato nel documento di presentazione del singolo istituto. Non sono previste attività di recupero per accedere all'anno successivo sebbene, in alcune scuole, gli alunni possano essere promossi «su condizione», ovvero la prova (dopo l'estate) di aver raggiunto i livelli previsti.

GERMANIA

Bocciature con due insufficienze

Gli studenti possono essere promossi all'anno successivo pur avendo l'insufficienza in una materia e non devono seguire corsi di recupero. Se hanno l'insufficienza in due materie devono ripetere l'anno. In caso di bocciatura, l'alunno può sostenere l'esame in una materia in cui ha avuto l'insufficienza durante l'ultima settimana delle vacanze estive.

Se passa questo esame, viene promosso all'anno successivo (regolamentazione valida soltanto in alcune regioni autonome, ma non in altre).

FRANCIA

Debiti senza alcun recupero

Le decisioni sulla ripetenza o la promozione di ciascuno studente alla classe successiva spettano al consiglio di classe e all'autonomia didattica degli insegnanti, i quali hanno la responsabilità di valutare i risultati di tutti gli alunni. Non esistono limiti normativi al numero di ripetenze. Quando un alunno è passato alla classe superiore senza ottenere una media sufficiente in certe discipline, non esistono procedure organizzate di recupero o di «remise au niveau» (rimettersi in pari).